

# Le proiezioni e i concerti a Venezia

## Quando a la Biennale si può andare di gusto

Nell'arguto e surreale «Drôle de drame» di Carné e Prévert indimenticabili attori francesi di quarant'anni fa si impegnano in una irresistibile gara per divertire il pubblico — Continuano i capitoli della «lunga marcia» del veterano Joris Ivens attraverso la nuova Cina

### Dal nostro inviato

**VENEZIA, 1.** «Mio Dio, che spettacolo», proclama in una Londra primaverile di assoluta fantasia, la gentildonna di stamperia francese, interpretata da Françoise Rosay. «Non devi meravigliarti, amica mia», risponde il marito raffigurato da Michel Simon: «siamo nel quartiere cinese».

Le battute che i due cari e defunti attori si rilanciano non sono le sole di un film che è forse la più inaspettata sorpresa di questa Biennale. Il freudiano che il cinema abbia mai accumulato. Risale, ovviamente, a quarant'anni fa, si chiamava in origine *Drôle de drame*, che è come dire «dramma buffo», il suo regista era Marcel Carné e il suo datista Louis Buisson.

Non ricorderemo certo la trama, tutta impostata sulla serie di denaro e sull'assurdo, ma almeno la galleria di interpreti, l'uno più divertente dell'altro. Il barbutto Molière, studioso di mitologia, ha una faccia come misterioso scrittore di gialli (professione segreta cui è spinto dalla sete di denaro e dall'assurdo, ma i quali, secondo suo cugino, sono un aperto e deprecabile invito all'omicidio). Il cugino è un mellifluiso prelati che nasconde i suoi peccati di gola e di sesso sotto la tonaca sacerdotale e il suo assistente, il gonnellino scozzese, Louis Jouvet lo interpreta con tutta la sua statuarità autorità e il suo quieto sarcasmo, mentre la Rosay, che si rivela stamane anche in *Jenny*, il primo film di Carné e la matura signora dello scienziato, trasforma in una donna dove subire i floridi assalti d'amore di un allucinato Barbuti, sterminatore in bicicletta dei macellai («io amo gli animali»), afferma con logica straziante, «I macellai ammazzano le bestie, e io ammazzo i macellai».

*Drôle de drame* era, se si vuole, l'immagine giocosa e arguta del Fronte Popolare, un'immagine che non va sottovalutata perché, a suo modo, liberica, ribatte il cinema, infatti, dai tabù borghesi, prendeva amabilmente per il bavero le istituzioni della società «per bene», e in questa punteggiatura di risata, la rispettabilità e del conformismo. L'ispettore di Scotland Yard era una sorta di Poirot che in cucina, davanti al sospetto avvelenamento delle padrone di casa e alla sterminata fila di testimoni di latte allineati sui tavoli, deduceva l'irresistibile: «Vedete, contravveleno: il rapporto è chiaro, è lo scordato, Michel Simon acciappava al volo le mosche, e nutiva le sue predilette minosse che subito si rivedevano a chissà come in un documentario scientifico. E il film mima di *Les enfants du paradis*, Jean-Louis Barbuti, scoperto in una crinale criminale e concorrente, gli rendeva omaggio con un concetto che sarebbe piaciuto a Pétroli: «Nella tua diazina di studio, la tua azione delittuosa è come un lampo di imbecillità».

Insomma, si è anche riso al Palazzo del cinema, specie quando poi i cineasti sono gli ineffabili protagonisti di un intermezzo sennettiano. In un video che ricorda *Giglio in fiore* di Griffith, si tratta di procurarsi dei fiori. E notte, e il sistema spiccio è quello della botta in testa al sottomano, che si rivela essano con «fiore all'occhiello». Ogni botta un fiore, e il «dramma buffo» si converte in farsa surrealistica, sulla linea che i fratelli Prévert avevano iniziato nel 1932 con *L'affaire est dans le sac* (cui partecipava, come comparsa, anche Jacques Tati) e che Pierre avrebbe proseguito più tardi con immutato talento, ma purtroppo senza fortuna.

Chissà perché, oltre a Jacques, ricordiamo qui anche Pierre perché, forse perché nel 1957 lo incontrammo in Cina, mentre con Roger P.

gaut, l'ex attore di Becker, stava realizzando una favola per bambini. Ma tutto ciò evidentemente non c'entra con la Biennale, se non in un punto: che in queste serate in un universo di uomini e di donne ritenuto sconosciuto che secondo le statistiche ha raddoppiato i suoi abitanti da quando il cinema è ad occupare, da quattrocento a ottocento milioni), si capisce che la pazienza degli spettatori è buona e che, se si volesse stata almeno pari a quella leggendaria dei loro intervistati.

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

Il risultato non ultimo, e spesso eccezionale, di *Come Yukong sposò le montagne*, è che quell'invitato finisce davanti ai nostri occhi con naturalezza, e a volte ci sembra di camminare anche noi dietro le due giovani pacifiche che si recano nelle loro abitazioni, di parlare anche noi con gli anziani del villaggio che rispondono alle domande che vorremmo fare, con questo popolo al quale ci sentiamo vicini come in nessuna precedente occasione cinematografica. E allora si comprende anche come il sorriso della gente non nasconde né la sua serietà né la sua intelligenza. E allora si comprende anche come il sorriso della gente non nasconde né la sua serietà né la sua intelligenza.

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

Il risultato non ultimo, e spesso eccezionale, di *Come Yukong sposò le montagne*, è che quell'invitato finisce davanti ai nostri occhi con naturalezza, e a volte ci sembra di camminare anche noi dietro le due giovani pacifiche che si recano nelle loro abitazioni, di parlare anche noi con gli anziani del villaggio che rispondono alle domande che vorremmo fare, con questo popolo al quale ci sentiamo vicini come in nessuna precedente occasione cinematografica. E allora si comprende anche come il sorriso della gente non nasconde né la sua serietà né la sua intelligenza. E allora si comprende anche come il sorriso della gente non nasconde né la sua serietà né la sua intelligenza.

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

## Verso i «punti di non ritorno» il cinema di Godard con Stravinski

In «Numero due» un viaggio nell'alienazione

### Dal nostro inviato

**VENEZIA, 1.** Dal cinema al cinema, si è un ultimo respiro. Questo, all'apparenza, potrebbe essere l'ultima che definisce la parabola esistenziale e creativa di Jean-Luc Godard, cineasta quanto altri mai capace di accettare di sé sia la più rancorosa delle ripulse da parte di certi critici e spettatori, sia le ammirate attestazioni di illuminati considerazioni da parte degli attenti, eruditissimi cultori del suo cinema, dagli esordi a oggi. In verità, Godard ci sembra sia altro tanto rispetto al lavoro denigratorio di coloro che lo ritengono, quanto rispetto all'iperbolica esaltazione di quelli che lo amano. In sostanza, ci sono tanti Godard quanti sono le sue opere e, ancor più, le sue scelte artistiche e politiche.

Di qui, dunque, un'indagine di materiali, di proiezioni e di tensioni, di silenzi e di rumori, in permanenza a indagare il «punto di non ritorno» di Jean-Luc Godard. Le esplorazioni finora tentate di tale accidentato cammino in permanenza a indagare i volti e a illuminare molti aspetti e angoli del quadro, che le condizioni di sottovoce, di cui i lavoratori cinematografici furono tenuti per millenni, non impedivano la straordinaria pulizia che caratterizza le loro cose e le loro strade, le loro fabbriche e le loro campagne, i loro negozi e il loro mare.

### Ugo Casiraghi

Anche se non sia facile seguirlo nella sua ininterrotta (e spericolata) fuga in avanti, Godard è infatti un corpo unico col suo cinema o, meglio, con la sua idea del cinema, nella quale assume, più che dire, la stessa essenza del mondo, dei problemi e della realtà del nostro tempo. In questo senso *Numero due* — un'indagine di materiali, di proiezioni e di tensioni, di silenzi e di rumori, in permanenza a indagare il «punto di non ritorno» di Jean-Luc Godard — è un'indagine di materiali, di proiezioni e di tensioni, di silenzi e di rumori, in permanenza a indagare il «punto di non ritorno» di Jean-Luc Godard.

Strutturalmente composto e intrinsecamente aperto all'auto-definizione del mezzo cinematografico, *Numero due* si propone di essere un'indagine di materiali, di proiezioni e di tensioni, di silenzi e di rumori, in permanenza a indagare il «punto di non ritorno» di Jean-Luc Godard. Le esplorazioni finora tentate di tale accidentato cammino in permanenza a indagare i volti e a illuminare molti aspetti e angoli del quadro, che le condizioni di sottovoce, di cui i lavoratori cinematografici furono tenuti per millenni, non impedivano la straordinaria pulizia che caratterizza le loro cose e le loro strade, le loro fabbriche e le loro campagne, i loro negozi e il loro mare.

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

«In Cina — dice il settantottenne Ivens — bisogna avere la pazienza di convincere la gente. Non si può sbrogliarla in modo autoritario, come succede spesso altrove... In ogni luogo dove ci recavamo, dovevamo lottare per conquistare la nostra libertà. La tendenza naturale delle persone è di non mostrarci l'aspetto positivo delle cose, di abbellire la realtà. E' un problema che credo di aver incontrato dappertutto nel mondo. Quando si riceve un invitato, si palischia la tavola e si lucida il vasellame. Tanto più quando l'invitato arriva con una cinepresa... Ma io sono molto paziente, e mi prendo il tempo che occorre per convincere».

## Rappresentata «Mavra»

## Anagni chiude in bellezza con Stravinski

Successo dello spettacolo - Uno schietto incontro del pubblico con la musica, la danza e la prosa

### Dal nostro inviato

**ANAGNI, 1.** Meglio non poteva concludersi questo primo, sorprendente Festival «Città di Anagni». Soprattutto un sguardo anche la stessa manifestazione finale, ma la gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi, la pioggia è rientrata. La gente è stata tantissima, e non si è mossa neppure quando, sul più bello del quartetto vocale della *Mavra* di Stravinski, è caduta qualche nota. Intimiditi dalla ferrea anche dell'orchestra, le pure gli strumenti incominciarono a essere zuppi,